

11

Per conoscere Padre Mariano

L'ATTIVITÀ TELEVISIVA

Dietro un grande uomo – si dice – c'è sempre una grande donna. Nel caso di Padre Mariano ce n'è una legione, soprattutto di quelle contemplative nei monasteri. A loro affidava il compito di sostenere, con la preghiera e la santità della vita, la sua santificazione personale, la fatica dell'apostolato e la fecondità della grazia di Dio.

L'arma segreta

Ad un giornalista croato che lo intervistò nel 1965, alla domanda quale era il segreto del suo successo, rispose sorridendo e accarezzandosi la barba, quasi a nascondere un certo imbarazzo: *«Ci sono due monasteri delle Carmelitane e un monastero di monache Cappuccine, dove pregano sempre per me. In uno di questi monasteri vive la suora che ogni notte, quando finisce la preghiera in comune, prega per un'ora da sola per le trasmissioni di Padre Mariano».*

A questa suora scrisse: *«Ci occorre una legione di anime che preghino. Chiedo tale carità anche alla Comunità tutta. Sempre avanti, con semplicità e ardore, vivendo ogni ora tutta per Gesù, senza mai perderlo di vista... Facciamoci santi».*

Quest'ultima espressione torna spessissimo nelle lettere alla suora: *«Facciamoci santi: - è il più prezioso apostolato, e la Chiesa ha bisogno di santi, più che di operai e di apostoli; - Facciamoci santi, nella vita di unione sempre più intima con Gesù e Maria. È l'unico modo per far del bene alle anime; - Pregate buone sorelle. Solo i santi potranno salvare*

LE CLARISSE CAPPUCCINE DEL MONASTERO DI BORGO PO - TO

“Ci occorre una legione di anime che preghino”



il mondo, non le belle parole, sia pure per Radio e TV. - Facciamoci santi. È l'unica realtà che duri, è l'unico uso intelligente della vita. Soprattutto diffidiamo di noi, confidiamo in lui. È lui che ci fa santi: noi siamo piccoli calici da riempire d'amore; - Facciamoci santi. Non manchiamo all' appuntamento della felicità».

Il frate della TV ricorre a lei e alle sue consorelle ogni volta che avverte la necessità di “un supplemento di preghiere”: *«Conto sempre sulla sua preghiera per il molto apostolato che mi attende: settimane del Vangelo, missioni al popolo e Radio». Chiedo in modo particolarissimo preghiere per la Televisione, apostolato efficacissimo, per il quale mi sento assolutamente impreparato».*

Consensi e contrasti

Quando, nel gennaio 1958, gli fu concesso di andare in onda con “La Posta di Padre Mariano” dalle 19,20 alle 19,35 – orario di massimo ascolto che aveva tanto desiderato – le scrisse una lettera esultante e di profonda gratitudine “per chi tanto ha pregato e ha strappata la grazia”.

«Mi dicono che è una delle trasmissioni più attese, anche la Direzione ne è entusiasta e si spera di avere 6-7 milioni di ascoltatori! Sento la mia miseria, responsabilità terribile e penso che dovrei essere più unito a Dio per il nuovo tremendo compito».

E ancora: *«Ora basta che il povero Padre Mariano vada in un luogo per qualunque conferenza, si riempiono i teatri. Che responsabilità tremenda per la povera mia anima! ... La scongiuro: chieda sempre in primo luogo, che muoia Paolo Roasenda e viva Padre Mariano solo, il sacerdote e il francescano... È la grazia quella che unicamente tocca i cuori. E chi l'attira sulla povera fatica di un misero cappuccino? Non voglio fare i nomi: Dio li vede e riconosce».*

Nel 1962 Padre Mariano raggiunge il massimo di ascolti, 15 milioni di spettatori, e il massimo di gradimento (80). Per il 1963 spera di ottenere – al posto delle 19,45 – l'orario delle 21,15, considerato di massimo ascolto, perché le famiglie sono in casa, dove i televisori ormai sono sempre più presenti. Ma non l'otterrà mai, anzi, il 23 ottobre, alla ripresa delle attività dopo le ferie estive, le scrive chiedendo “aiuti immensi di preghiera” perché i sospetti e gli indizi crescono circa “un tiro del demonio”: *«C'è un “movimento” per allontanare Padre Mariano dalla TV. La cosa non è lampante, ma quasi certa. Per ora mi boicottano. ... Confido a lei questa pena. Se è volontà di Dio che io non parli più, fiat! Ma per ora difendo a spada tratta il diritto del bene».* In più nel 1965 gli spostarono la trasmissione prima al lunedì con orario 19,40 e poi al martedì con un ora-

**SUOR M. GIUSEPPINA SERRA,
“VALIDISSIMA AUSILIARIA” (+ 2003)**



rio che oscillava tra le 19,15 e le 19,55, fino a raggiungere una certa stabilità nel martedì con orario 18,45.

Le reazioni

I telespettatori protestarono numerosi. I giornali uscirono con titoli a scatola come questi: «Padre Mariano lascia la TV? Guai a chi tocca Padre Mariano. Non sacrificare Padre Mariano. Difendiamo Padre Mariano. Padre Mariano vittima del divorzio».

Anche molti bambini fecero sentire la loro voce: «Ti scrivo queste poche righe per dirti che non devi lasciarmi. – Caro Padre, noi bambini vogliamo che tu ti presenti alla televisione. Ti voglio tanto bene e sono pronto a fare qualche fioretto per te perché possa rimanere alla televisione. – Abbiamo saputo che vogliono sostituirti o anche eliminare la tua trasmissione. Sei ormai entrato nelle nostre famiglie e sei uno dei nostri. Io sono un contadinello e anche i miei genitori e fratelli coltivano la terra, ma tu sai parlare anche a noi». Il tentativo di allontanarlo dalla TV provocò valanghe di lettere di protesta e perfino un'interrogazione parlamentare. E Padre Mariano, comunque sia, rimase. Durante questa triste vicenda ebbe a confidare che si sarebbe accontentato anche del tempo necessario per dire semplicemente: «Pace e bene a tutti!».

**DURANTE UNA TRASMISSIONE
DELLA RUBRICA "IN FAMIGLIA"**
Il valore della sofferenza silenziosa



Sorprende, dopo tutto questo, che Padre Mariano scriva alla monaca nel Natale 1965: «TV e Radiocorriere bene. L'indice di gradimento della mia povera parola alla TV è il più alto di tutte le trasmissioni (anche quelle profane) ed è 89 (cifra altissima se si pensa che trasmissioni di successo hanno solo 60-70) Deo gratias!».

Ed aggiunge un *post scriptum* molto significativo: «Ho saputo che recentemente ci fu una seduta di dirigenti della TV e del Centro Cattolico TV e qualcuno aveva fatto la proposta di... mandare in pensione, a riposo, il povero Padre Mariano. Ma ci fu una levata di scudi generale in difesa del povero Padre Mariano. Deo Gratis! Fiat, fiat!».

All'inizio del 1967 le scriveva che il Direttore Generale della TV lo aveva chiamato per comunicargli che dal prossimo giugno avrebbe dovuto lasciare il posto ad un altro Religioso – di cui fece il nome. Uscì da quell'incontro sconvolto, tanto da scrivere: «Lei capisce ... che terremoto? ... Mai come ora andava bene. ... Pazienza! Sarà quello che Gesù vorrà. Per ora silenzio e preghiera... sono serenissimo, se anche so che soffrirò. E che cosa posso offrire di meglio a Gesù che un po' di nascosta sofferenza?».

RINALDO CORDOVANI